

PROFILI

Edoardo Catenazzi

(Bebi)

Genitori

Giovanni e Jeanne, nata Brunner.

Luogo e data di nascita

Locarno, 3 luglio 1926.

Luogo di origine

San Nazzaro.

Luogo di domicilio

Brissago.

Fratelli

Adolfo.

Sposato con

Giovanna Bressani-Pedroli, dal 6 maggio 1950.

Figlie

Morena con Graziano Giugni, Nadia con Giorgio Donati, Elide con Nuccio Beeler.

Nipoti

Christian e Donald, figli di Nadia; Mirko, figlio di Morena.

Formazione scolastica e professionale

- 1932-1936: Scuole elementari a Brissago.
- Ginnasio e Liceo al Collegio Papio di Ascona: maturità federale conseguita nel 1945.
- Studi universitari a Losanna con conseguimento della licenza in scienze economiche e commerciali.

Attività professionale

Dal 1949, per circa 30 anni, alle dipendenze della ditta petrolifera Shell, prima a Zurigo poi a Lugano e quindi a Cadenzano in qualità di direttore di vendita per il Ticino e il Grigioni.

Attività politica

- Per quasi 40 anni attivo quale consigliere comunale in rappresentanza del Pst; ha anche ricoperto la carica di presidente del Legislativo ed è stato membro di parecchie commissioni: gestione, finanze, delegazione scolastica.
- Municipale e vice sindaco per dieci anni (dicasteri istruzione e igiene).
- Per circa 20 anni è stato presidente della sezione socialista.

**Attività extra professionali**

- Dal 1960 membro del comitato «Pro Brissago» e quindi presidente, dalla fondazione, dell'Ente Turistico Brissago e Ronco s/Ascona.
- 1984-1996: rappresentante della sua regione e del partito, nel comitato cantonale dell'Ente ticinese per il turismo.
- Dall'aprile del 1949 membro e presidente del Velo club Brissago. Inoltre è stato presidente dell'Associazione ciclistica ticinese e per vari anni capo giuria della famosa gara a cronometro di Lugano (Premio Campari, poi Cynar).
- Per quasi 50 anni socio attivo e membro della Società bocciofila Brissago e per diversi anni presidente della stessa.
- Tra i promotori della realizzazione del bocciodromo coperto del borgo.
- Primo presidente della società culturale Amici dell'arte.
- Per alcuni anni membro di comitato della Filarmonica brissaghesa.
- Membro, presidente e per alcuni anni «Re Pitocc» del carnevale brissaghesa.
- Membro, per 12 anni, del comitato cantonale del Touring Club Svizzero (TCS) e per 16 anni del comitato del Gruppo del Locarnese e Valli (socio fondatore) dello stesso sodalizio.
- Per parecchi anni presidente della Commissione del traffico ticinese e membro della Commissione nazionale del traffico in rappresentanza del TCS.

Hobby

- Attualmente si appassiona al giardinaggio, alla frutticoltura e alla viticoltura.
- Coltiva un grande amore, oltre che per la famiglia, per il F.C. Locarno, che segue da oltre 60 anni (con molte delusioni e poche soddisfazioni!).
- Si interessa a tutto il calcio minore della regione, a cominciare, ovviamente dal F.C. Brissago, ma anche all'Ascona, Losone, Vallemaggia ecc., nonché gli allievi dei vari sodalizi.

Edoardo Catenazzi è meglio conosciuto come *Bebi*, un vezzeggiativo affibbiatogli forse per distinguerlo dal fratello Adolfo e che si porta ancora incollato addosso dopo tanti anni. A Brissago, ma non solo lì, Edoardo Catenazzi era ed è tuttora, semplicemente, *el Bebi*.

Certi nomignoli restano stampigliati vita natural durante sulla persona designata, come *Bebi*... Mah, forse in questo non è stata estranea la mamma, considerato che da giovinetta era una Brunner.

Ma torniamo al *Bebi*, che non ha nulla che collimi con il vezzeggiativo che gli è stato assegnato: corporatura asciutta, muscoli a fior di pelle, da cui traspare un'elasticità evidenziata da una marcata abbronzatura; insomma un fisico da atleta, abbinato a una vitalità e a un temperamento vivacissimi, che il tempo non sembra in grado di scalfire.

In via del tutto eccezionale lo intervistiamo negli uffici della Tipografia Stazione, dove ci diamo appuntamento.



I fratelli Bebi e Adolfo, bambini fortunati. A quei tempi pochi potevano permettersi un'automobilina così!

«D'acordi: a's tròvom doman ai növ in ti-pografia!».

Noi ci arriviamo alle 8,59 (orologio alla mano). Lui è già sul posto. Sul tavolo ha sistemato il materiale e la documentazione che gli abbiamo richiesti.

Parla rapido. Le parole si rincorrono quasi a raffica e rischiano di accavallarsi. Non sfugge alla regola dei nostri personaggi, che è quella di avvalersi delle fotografie per richiamare alla memoria i momenti immortalati. Con frasi accelerate commenta il susseguirsi delle immagini che ci mostra, in parte catalogate in album, in parte sparpagliate sul tavolo.

Notiamo una cosa: la sua parlata non ha l'inflessione cantilenante né risente dell'uso, caratteristico e inconsueto tra noi, di quella «u» a ogni piè sospinto, come del resto si sente ancora, oltre che a Brissago, pure a Ronco sopra Ascona e a Roveredo.

La sua memoria non ha lacune: il suo discorso è un fiume in piena, che si fa addirittura brillante e persino carezzevole quando ci parla della famiglia: in particolare della sposa, la signora Giovanna, delle tre figlie e dei nipotini. «A gò una gran fortuna: i tosann j è tücc bravi e la mé dona, mia per dii, la var un Perù».

Parla anche dei propri genitori. Ci ricorda il papà Giovanni, che a Brissago fu un pioniere dell'automobilismo: nel ricordarlo gli brillano gli occhi di orgoglio. Per la verità, papà Giovanni, nato a San Nazario, imparò la professione presso l'officina meccanica Pedretti di Locarno; nel 1918 passò alle dipendenze della ditta Rinaldi – che aveva sede in città – e che assicurava il servizio di autopostali per conto delle Ptt; fu assegnato alla tratta Locarno-Brissago. E a Brissago Giovanni Catenazzi si stabilì definitivamente. Divenne il primo garagista e il primo tassista e diede avvio alla prima impresa di trasporti con autobus per le persone e con autocarri per le merci. Aveva nel sangue il fuoco della meccanica. E non poteva essere altrimenti, se si pensa che allora l'uso dell'automobile non si limitava solo all'introdurre una chiavetta nel cruscotto e avviare il motore, ma richiedeva una conoscenza del mezzo meccanico.

Dobbiamo anche a questo, oltre che alle conoscenze professionali acquisite in precedenza, se Giovanni Catenazzi inventò – ma nemmeno si sognò di farlo brevettare – il freno a motore!

Ci fermiamo qui.

Questo amore per la famiglia è uno dei valori fondamentali dell'esistenza di Edoardo Catenazzi che ritroveremo anche nel prosieguo della sua vita. L'altro è il Partito socialista, il suo credo politico che si è sempre riflettuto nelle numerose attività che lo hanno visto partecipare attivamente alla vita della collettività brisaghesa – e non solo quella – sempre da protagonista.

Dunque: la famiglia, Brissago e la politica.



Da sinistra: Edoardo, la mamma Jeanne, il papà Giovanni e il fratello Adolfo.



1945, un anno importante: fu allora che conseguì la maturità federale. Bebi è il primo a destra.



Al corteo del 1° maggio 1945 (nevicò quel giorno!). Bebi, da buon socialista, non poteva mancare: è il primo a destra.



Venezia! L'immane meta per gli sposi (era appena finita la guerra).



Il football è sempre stato, fra i vari sport praticati, il più grande amore di Edoardo Catenazzi. Qui lo vediamo, in primo piano durante un incontro aziendale.



Con Peter Lüscher, vincitore della Coppa del Mondo di sci nel 1979. Il campione elvetico, domiciliato a Brissago, venne giustamente festeggiato dalla comunità locale.

Spontanea, pertanto, la nostra domanda: «Come sei diventato socialista, tu rampollo di una famiglia medio borghese e certo agiata?».

Ed ecco la sua risposta: «Negli anni Trenta entrai in contatto con una realtà che mi amareggiava, che mi metteva a disagio. Il motivo: incontrare miei compagni con indosso vestiti da me smessi perché usati (non dimentichiamo che s'era in tempo di crisi economica!). Così cominciai a pensare che il mondo non era poi così giusto! In seguito, durante la guerra d'Abissinia e soprattutto di quella civile in Spagna, essendoci nel mio paese alcuni fascisti, cominciai per reazione e per desiderio di libertà, a sostenere le forze antifasciste, in particolare la sinistra spagnola (repubblicana). E così, senza avere letto Marx, diventai socialista, sperando con



Il giorno della prima comunione di Elide (al centro) con Nadia, a sinistra, e Morena. Dietro, fieri e felici, papà e mamma.



Con Willy Ritschard (che era di casa a Brissago) in occasione della sua elezione a presidente della Confederazione nel 1978. Da sinistra Edoardo Catenazzi, Carlo Speziali, Willy Ritschard, Gianfranco Chiappini e il prevosto don Annibale Berla.



Il municipio di Brissago, venne ricevuto in corpore dal Consiglio di Stato del Canton Giura, perchè fu il primo a congratularsi con loro per l'avvenuta indipendenza.

ciò di contribuire a modificare, nel mio piccolo, la società in cui vivo. Poi, naturalmente e coerentemente, mi schierai dalla parte degli alleati. Sono sempre stato rispettoso della democrazia e avversario di tutte le dittature – da qualsiasi parte provengano e indipendentemente dal colore – sempre pensando alla giustizia, alla libertà e alla solidarietà».

Un'ultima sua considerazione: «Se è vero che il comunismo è fallito, anche il capitalismo selvaggio, praticato un po' ovunque, crea sempre maggiore povertà e in genere arricchisce solo gli speculatori».

Questo ci dice, perché Bebi Catenazzi è sempre stato, ed è tuttora, socialista convinto, indipendentemente dai rivolgimenti epocali cui, come noi, ha assistito e sta assistendo. Siamo perciò certi che non ce ne vorrà se, dopo averlo ascoltato e dopo

averlo seguito nelle sue riflessioni, ci permettiamo di accostare il suo pensiero a quello di un grande papa, Giovanni Paolo II, del quale citiamo un paio di passaggi tolti dall'enciclica *Centesimus annos*, dedicata agli insegnamenti della Chiesa dalla *Rerum Novarum* ad oggi (ma ne potremmo citare numerosi altri e accorgerci che calzano, fondamentalmente, con il pensiero e gli ideali di Bebi Catenazzi): «Se con capitalismo si intende un sistema in cui la libertà nel settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale e la consideri come un particolare dimensione di questa libertà il cui centro è etico e religioso, allora la risposta è decisamente negativa».

E ancora: «Essa (la Chiesa) non si oppone al mercato, ma chiede che sia op-



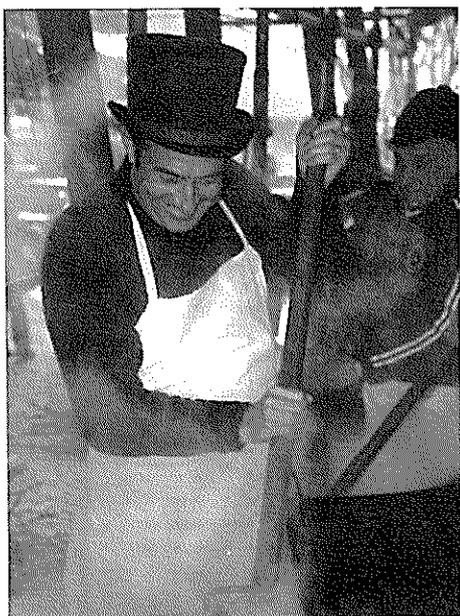
Bebi mostra, giustamente fiero, le arance che crescono nel suo giardino.

portunamente controllato dalle forze sociali e dallo Stato, in modo da garantire la soddisfazione delle esigenze fondamentali di tutta la società». In conclusione, la ricerca della giustizia sociale è un fine al quale ogni popolo civile deve mirare.

Ma a prescindere da considerazioni che devono far riflettere ognuno di noi, vogliamo terminare il profilo di Bebi Catenazzi con una nota piacevole, anche perché indubbiamente si tratta di un primato: l'amore viscerale per il Football Club Locarno. «In sessant'anni – ci precisa con orgoglio – non ho potuto presenziare, per motivi di forza maggiore, a due sole partite giocate in casa dalle bianche casacche!».

Crediamo sia un record da Guinness.

Gianni Mondini



Fra i tanti contributi di Bebi Catenazzi alla vita collettiva di Brissago non possiamo dimenticare il carnevale.



Un momento conviviale con la famiglia al completo. Bebi con la moglie Giovanna, attorniti dalle figlie Nadia, Elide e Morena, con i generi e i nipoti.